



Mentre «La scuola cattolica» diventa un film, Edoardo Albinati continua il ciclo di Nino Quell e racconta, senza nominarla, la Milano (da bere) dei libri e della moda

L'editoria? Desideri deviati

Generoso Picone

«E comunque, sai qual è il bello imperdonabile di questa città? Dover sempre e comunque fare i conti con la realtà, col dato nudo e crudo, il fondamento delle cose: economia, politica, industria, rapporto di forza». Chirone, il maestro della giovinezza di Nino Quell, costretto su una sedia a rotelle da un incidente tragicamente buffo e diventato una specie di guru del Fabbricone occupato dal gruppo degli Artefici, spiega così che cosa rappresenti la città del Nord. Cioè Milano, che però nelle pagine di *Desideri deviati*, il nuovo romanzo di Edoardo Albinati (Rizzoli, pagine 415, euro 20), non viene mai nominata quasi si tratti di un archetipo dall'aura metafisica, di un'entità dal valore assoluto, di un luogo di simbolismo estremo e quindi indicibile tanto da renderla paradossalmente inesistente.

È la città della modernità già malata, l'altra faccia della luna, opposta alla città meridionale - Roma, ma anch'essa nella geografia dell'indistinto - sguaiata e confusa, sciatta e volgare, «la felicità a buon mercato e l'indifferenza gratuita». È il teatro di una narrazione che si concatena a quella di *Cuori fanatici*, il precedente lavoro di Albinati e va a comporre un ulteriore capitolo del suo Romanzo italiano, con *Vita e morte di un ingegnere* del 2012 e *La scuola cattolica* del 2016, premiato con lo Strega e presto un film con la regia di Stefano Mordini. Tappe di un progetto narrativo che scava nel tessuto umano e civile intercettandone ansie, contraddizioni e colpe: non soltanto riscontrabili nella borghesia, che a Roma come a Milano appare il soggetto

principale di attenzione, ma anche e soprattutto nel corpo malfermo dello Stivale, termine arcaico-affettuoso con cui Albinati chiama l'Italia. Lui si muove per provare a capire, va alla ricerca di una *Sintassi italiana*, il titolo della sua raccolta di poesie narrative del 2002 che si rivela il saldo ceppo da cui *Desideri deviati* proviene. Osserva la realtà con descrizioni minuziose intervallate da riflessioni profonde, vi aderisce quasi immergendosi per poi distanziare lo sguardo nella lucidità del giudizio. Tenta di dare forma a una domanda per azzardare una risposta: quale è il prezzo - sempre che ci sia - da pagare per poter conquistare la felicità?

La domanda attraversa l'intero romanzo e tutto il ciclo avviato da Edoardo Albinati, nel segno di «amore e ragione» si era curvata sugli anni '70 e qui sugli '80, da Roma a Milano. Il filo viene retto dal personaggio Nino Quell, il figlio dell'ambasciatore ora redattore della casa editrice di Tito Livio Minaudo anche in seguito agli uffici paterni, un uomo senza qualità alla Robert Musil, un Ulrich irrisolto all'inseguimento di un senso a cui consegnare la propria vita. Nino Quell si è trasferito al Nord per lavorare da Minaudo, imprenditore dei libri il cui modello è modestamente Dio, a metà tra Livio Garzanti e Giulio Einaudi ma più tendente al secondo profilo almeno per l'atmosfera che si coglie dalle riunioni con il direttore Coboldo, colto e brutto al limite della deformazione, Cesare Merse, Gianni Enobarbo, Alejandro Me-

nas, il giovane Mario Fumo, l'addetta stampa Amelia Gherno, la fida segretaria Marta, il grafico Leopoldo Minaudo, figlio del capo e detto Quadrato per la dimensione della testa.

Trame, intrighi, tic e consuetudini si sovrappongono ai discorsi sulla letteratura e sull'arte, impastandosi con l'altra trama che scorre nella città del Nord, la moda. Fino a far affermare al saggio Chirone: «I libri sono già adesso e saranno sempre di più merci, riservate a un certo pubblico, d'accordo, ma in nulla e per nulla diverse dalle altre». Con l'aggravante di promettere il miraggio effimero di una elevazione o di una conquista intellettuale. Un travestimento, insomma, e spesso neanche griffato.

Questo è l'esercizio della ragione. In quello dell'amore, Nino continua a desiderare, pur alla sua maniera, Lenia, la figlia dello scrittore di nessuno scritto Berio, e vive un torbido rapporto con Irene, la sorella spuntata dal dolente passato familiare. Coboldo viene invece letteralmente sconvolto e destabilizzato dalla passione per la statuaria modella nera Sheila B., prima accompagnatasi con Quell e quindi libera nel suo mistero, la sua presenza aleggia nelle pensose e animate riunioni alla Minaudo e si materializza durante le movimentate feste nel ben frequentato salotto degli architetti Igor e Vera Macchi o alle sfilate di moda al Fabbricone dove irrompe la Polizia. Il solitario, severo e intrattabile direttore editoriale della Minaudo cederà a un sentimento furibondo e sdolcinato. L'amore che vince sulla ragione, in fondo. Resta da accertare se tutto ciò abbia a che fare davvero con la felicità.

Data: 25.10.2020 Pag.: 15
Size: 511 cm2 AVE: € 61320.00
Tiratura: 52131
Diffusione: 34244
Lettori: 545000



LO SCRITTORE
Edoardo Albinati ha vinto il Premio Strega nel 2016 con «La scuola cattolica»



EDOARDO ALBINATI
DESIDERI DEVIATI
RIZZOLI
PAGINE 415
EURO 20

LA TRAMA
L'AMORE PROVA
A VINCERE
SULLA RAGIONE
TRA VOLUMI-MERCE
E SFILATE
INTERROTTE
DALLA POLIZIA

LA PARODIA
IL PROTAGONISTA
SI TRASFERISCE AL NORD
E LAVORA DA MINAUDO
EDITORE CHE SI SENTE
UN DIO: UN RITRATTO
TRA LIVIO GARZANTI
E GIULIO **EINAUDI**